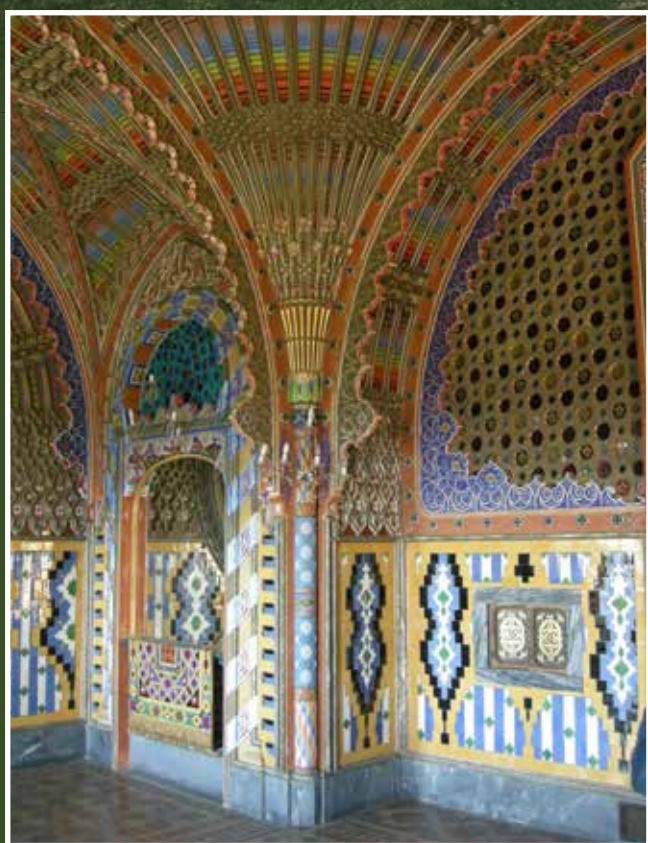
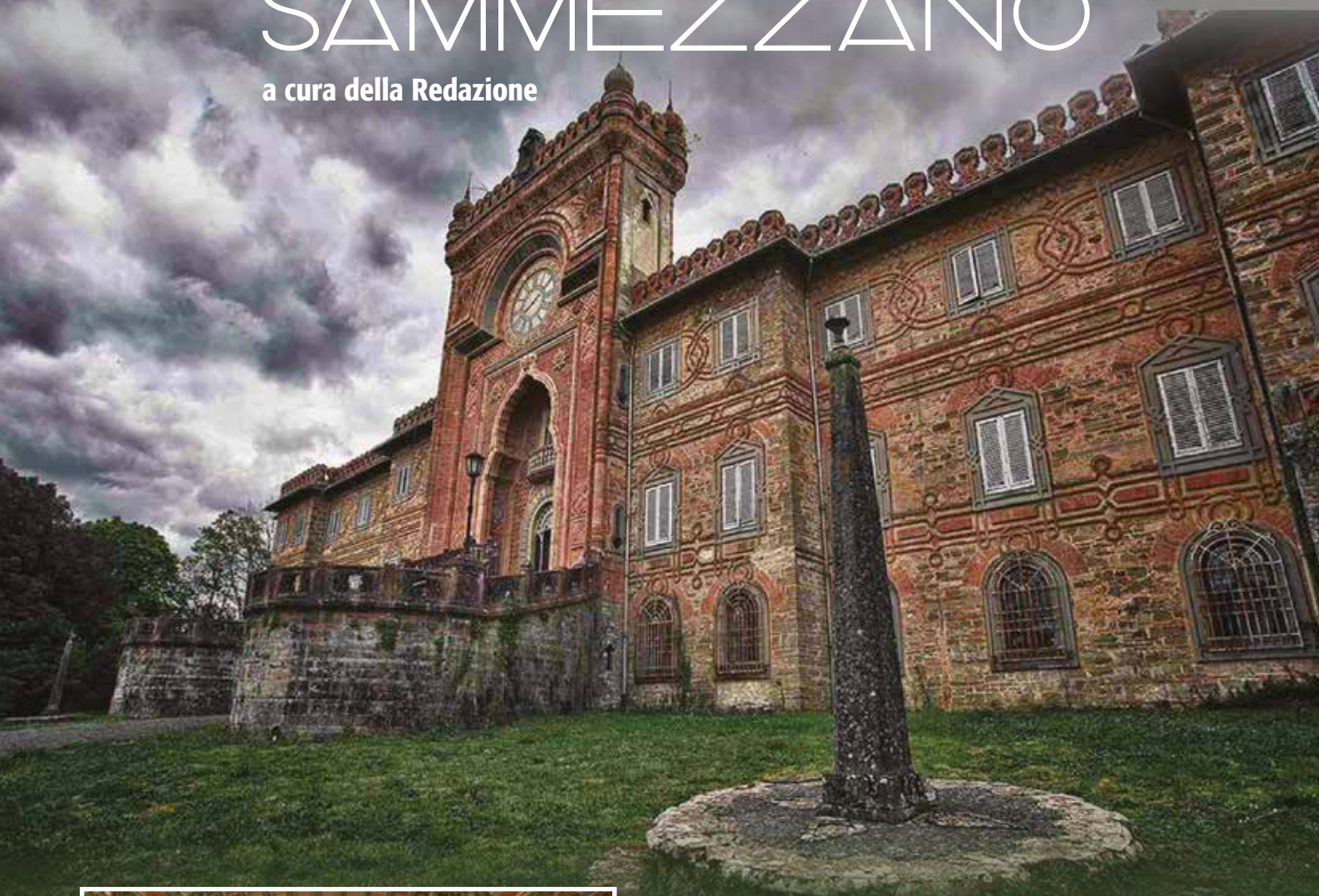


I castelli eclettici SAMMEZZANO

a cura della Redazione



Bizzarri, stravaganti, affascinanti proprio perché storicamente finti, sono sparsi in tutto il territorio italiano e possono essere una sorprendente scoperta.

Prima tappa Sammezzano

L TERMINE ECLETTICO OGGI VIENE USATO per definire chi si applica con buoni risultati ad attività di diverso genere, chi è versatile e sa fare molte cose. La sua origine etimologica risale agli antichi greci che chiamavano eclettismo la tendenza a unificare e far proprie diverse dottrine filosofiche, a volte in contraddizione tra loro, in una sintesi che diventava una concezione individuale della realtà. Forse, allora, eclettico era anche un sinonimo di confuso.

Sopra, una veduta della facciata principale del Castello di Sammezzano con la Torre dell'Orologio. A lato, la Sala dei pavoni. Foto I, Sailko, GFDL (<http://www.gnu.org/copyleft/fdl.html>), attraverso Wikimedia Commons



In alto, la facciata posteriore del Castello. Qui sopra, la scalinata della facciata principale. A lato, particolare della Sala del nada semper. Foto di Saikko, CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons



Nel 1800 questi principi trovano un'ampia diffusione anche nell'arte e in particolare in architettura, dove la modernità è rappresentata da una miscela di stili ripresi dal passato o ispirati a culture e tradizioni lontane, a posti esotici rivalutati dalle nuove strategie coloniali dell'espansione economica europea nel mondo. Sono gli anni del passaggio di poteri dalla nobiltà alla borghesia, la nuova classe che, anche nell'arte, crede di poter divorare e assimilare tutto: il gotico e la classicità greco-romana, i gusti rinascimentali e barocchi, i comportamenti aristocratici e gli stili medioevali, le estetiche moresche e alcune anticipazioni delle follie futuriste.

In architettura l'eclettismo prende vari filoni. Il Neogotico è seguito in Francia da Eugene Viollet le Duc (restauratore delle cattedrali di Notre Dame a Parigi, a Chartres, a Reims e delle mura di Carcassonne) e in Italia da Luca Beltrami (autore della Sinagoga e del rifacimento del Castello Sforzesco a Milano). Appartengono a questo filone anche il palazzo del Parlamento a Londra, la cattedrale di Colonia e il castello di Neuschwanstein in Baviera, che ha ispirato il castello delle fiabe della Walt Disney. Il filone Neoromantico conta esponenti come Carlo Maciachini, progettista del Cimitero Monumentale di Milano, mentre il Neoegizio diffonde la moda degli obelischi come ornamento delle piazze e l'Esotismo orientale quella delle cupole decorate con trafori e maioliche.

La rappresentazione scenografica più significativa della nuova arte eclettica sono comunque i castelli che vengono costruiti in quel periodo, spesso sulle fondamenta o sui ruderi di manieri o fortificazioni medioevali.

Uno dei più conosciuti è in Portogallo, a Sintra, poco distante da Lisbona. Il Palácio da Pena, progettato nel 1836 dall'architetto Ludwig Von Eschwege per re Fernando II è forse la più alta espressione dello stile eclettico. Ha torri che sembrano ciminiere di un'industria, logge tipiche del rinascimento italiano, citazioni gotiche, magie orientali e specificità del territorio come gli azulejos (piastrelle in ceramica smaltata) e il manuelino, l'elaborato stile portoghese del XVI secolo, gotico e barocco portati all'eccesso.

In Italia, paese di chiese e manieri (ne contiamo più di tremila, addirittura ventimila se sommiamo torri e mura fortificate in rovina), i castelli in puro stile eclettico sono almeno una ventina e purtroppo molti sono visitabili solo dall'esterno o sono in stato di abbandono. I proprietari o i loro eredi non sono più in grado di mantenerli e li hanno messi in vendita o ceduti a, che però spesso non ha le risorse per ristrutturarli e gestirli. Per iniziativa di privati, in questi anni, alcuni sono stati recuperati e trasformati in strutture alberghiere, centri congressi o semplici location per eventi.

Bizzarri, eccentrici, stravaganti, affascinanti proprio perché storicamente finti, sono sparsi in tutto il territorio italiano e possono rappresentare la meta insolita di un viaggio ed essere una sorprendente scoperta.

L'elenco per regioni che segue è sicuramente incompleto e si apre con il castello di Sammezzano, all'interno di un maestoso parco nel comune di Reggello, in provincia di Firenze, che presentiamo in questo numero, mentre gli altri saranno tema per le prossime pubblicazioni.



Veduta del Palácio Nacional da Pena a Sintra (Portogallo) riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel1995. Foto di Tania Fonseca, pubblico dominio via Wikimedia Commons.

Stravagando per castelli



▲ **Abruzzo:** Castello della Monica a Teramo. Foto di Fabrizio Primoli pubblico dominio via Wikimedia Commons



▲ **Friuli Venezia Giulia:** Castello Ceconi, Pielungo di Vito d'Asio, Pordenone. Foto <http://www.castellipordenone.it/>



▲ **Piemonte:** Castello di Carlo Alberto a Racconigi, in provincia di Cuneo. Creative Commons BY-SA 2.5

▲ **Toscana:** Castello di Sammezzano, nel comune di Reggello, in provincia di Firenze. Foto di Paebi - Opera propria, Creative Commons BY-SA 3.0



▲ **Campania:** Castello Grifeo di Lamont Young a Napoli. Foto di Baku CC BY-SA 3.0



▲ **Liguria:** Castello Türke a Genova. Cortesia of rivieraligure.it, Castello Türke



▲ **Puglia:** Villa Sticchi, a Santa Cesarea Terme, Lecce. Foto di Lupiae, CC BY-SA 3.0



▲ **Emilia Romagna:** Rocchetta Mattei sull'appennino bolognese, a Grizzana Morandi. Foto di Rapallo80, CC BY-SA 4.0



▲ **Liguria:** Castello Mackenzie, a Genova. Di Alain Rouiller, CC BY-SA 2.0, attraverso Wikimedia Commons



▲ **Sicilia:** Castello Incantato di Filippo Bentivegna a Sciacca, Agrigento. Di magalibobois, CC BY 2.0, attraverso Wikimedia Commons



▲ **Emilia Romagna:** Castello di Rivalta nel comune di Gazzola, provincia di Piacenza, lungo il Trebbia. Foto Dani4P di CC-BY-SA-3.0 attraverso Wikimedia Commons



▲ **Lombardia:** Castello Bonoris a Montichiari, in provincia di Brescia. Foto di Reame GNU Free Documentation License, Versione 1.2



▲ **Umbria:** La Scarzuola a Montegabbione, in provincia di Terni. Foto: LigaDue / Creator/ Artist: Tomaso Buzzi, CC BY 3.0 attraverso Wikimedia Commons



▲ **Friuli Venezia Giulia:** Castello di Miramare, Trieste. Foto di Mihael Grmek, CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons

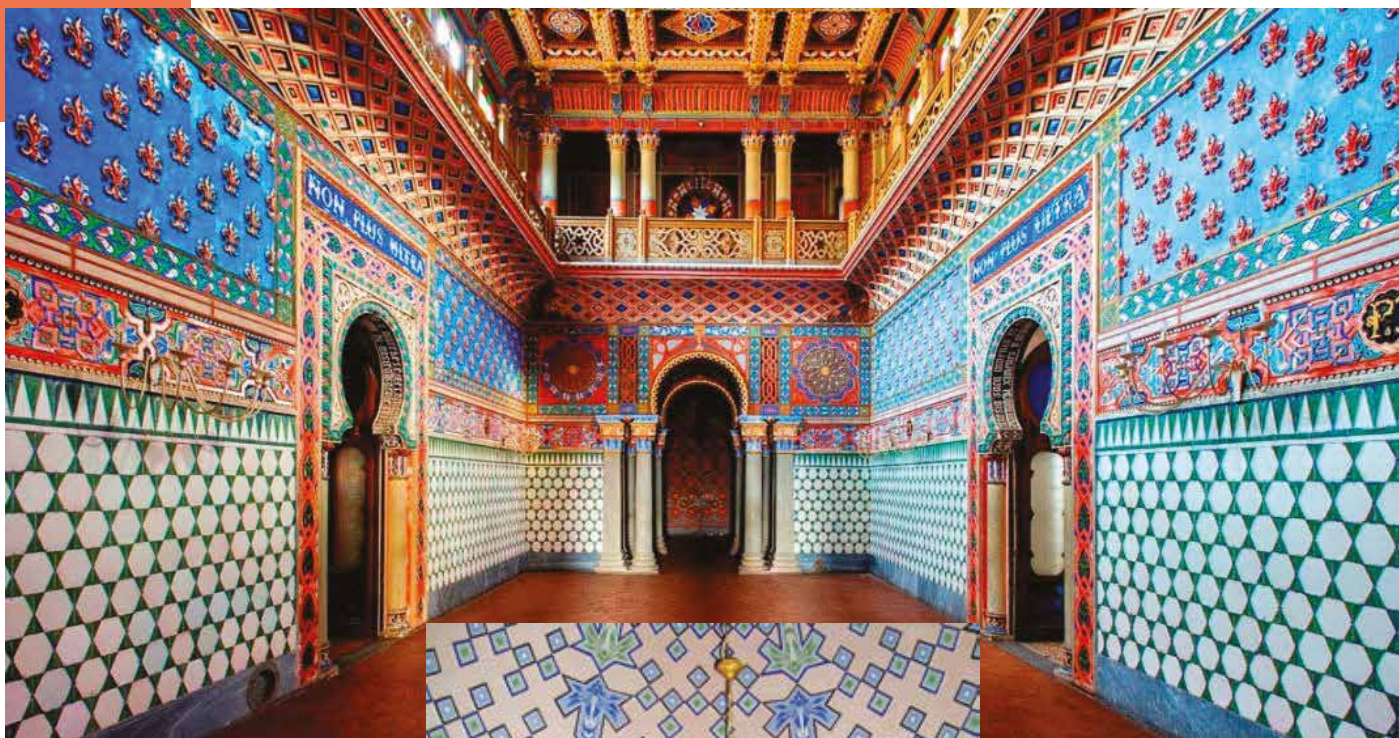


▲ **Piemonte:** Castello Grignolio a Balzola, in provincia di Alessandria. GNU Free Documentation License, Versione 1.2



▲ **Valle d'Aosta:** Castello Savoia a Gressoney Saint Jean. Foto di Paola25, Creative Commons Attribution 2.5 Generic





Sopra, la Sala del Non Plus Ultra.
A lato, particolare della Rotonda bianca. Foto di Sailko, CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons

Le meraviglie di Sammezzano

Il paesaggio è quello tipico delle colline toscane, ma la costruzione sul colle del Leccio, frazione del comune di Reggello, a una quarantina di chilometri da Firenze, è puro Oriente. È scenario da Mille e una notte. La sua facciata sembra il mausoleo indiano Taj Mahal e gli interni l'Alhambra di Granada.

Il Castello di Sammezzano fu costruito nel IX secolo e nel Medioevo fu proprietà di varie famiglie fiorentine, dai Gualtierotti ai Medici, e residenza di campagna del Granduca di Toscana Ferdinando. Nel 1605 il Castello venne acquistato dal nobile portoghese Sebastiano di Tommaso Ximenes d'Aragona, che iniziò un primo rifacimento della struttura, dandogli un'impronta orientale. I discendenti della casata proseguirono i lavori ma la vera svolta architettonica avvenne quando il castello fu ereditato dal marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes, che dal 1853 al 1889 lo riprogettò completamente.

Uomo di cultura, fine collezionista, botanico appassionato e tra i protagonisti della vita sociale e politica di Firenze (fu Deputato del Regno quando Firenze divenne la Capitale d'Italia dal 1865 al 1871), il nobile dedicò buona parte della sua esistenza alla trasformazione del maniero, dove morì nel 1897.

Dal suo genio e dal suo gusto decorativo prese forma un castello incantato, ricco di colori e invenzioni geometriche.

Gli spazi interni sono composti da decine di sale tutte differenti tra loro, in una successione incredibile di archi intrecciati, colonne, cupole, nicchie, volte policrome, smalti, mosaici, vetrate. Il percorso sembra un labirinto da favola, tra corti bizantine, medioevali, arabe, indiane e persiane, un caleidoscopio colo-



ratissimo di forme sempre nuove e sorprendenti.

Anche il parco di 65 ettari che circonda il castello sembra seguire concetti eclettici. Esperto botanico, il marchese Ferdinando lo riorganizzò inserendo nel bosco preesistente di querce e lecci (che danno il nome alla località) piante rare ed esotiche: sequoie, palme, aceri, ginepri. Completando esteticamente il parco con diverse architetture in stile moresco, un ponte, una caverna artificiale con una statua di Venere e fontane.

Purtroppo il castello non è aperto al pubblico ed è visitabile soltanto in

occasione di particolari eventi e dietro prenotazione. Spiegarne il motivo è la parte triste del racconto. Una storia di degrado, incuria e abbandono.

Si sa poco delle vicende che seguirono la morte del marchese, fino al secondo conflitto mondiale, quando il castello fu vittima dei saccheggiamenti nazisti. Venne poi trasformato in un albergo ristorante, fallito negli anni Novanta e venduto all'asta alla società italo-inglese Sammezzano Castle Srl, che voleva recuperare e valorizzare per trasformarlo in un resort di lusso, con campi da golf e piscina. Ma anche questo progetto si è arenato e per risanare i debiti contratti con le banche la Srl nell'ottobre del 2015 ha nuovamente messo all'asta il castello. Aste a partire da 22 milioni di euro, la prima e 20 la seconda, ed entrambe andate deserte. Una terza, annunciata per maggio 2016, è stata sospesa (sembra che siano stati trovati nuovi capitali, sufficienti per far ripartire il progetto). In pratica da 25 anni Sammezzano è in uno stato di quasi abbandono ed è diventato oggetto di ripetuti atti vandalici.

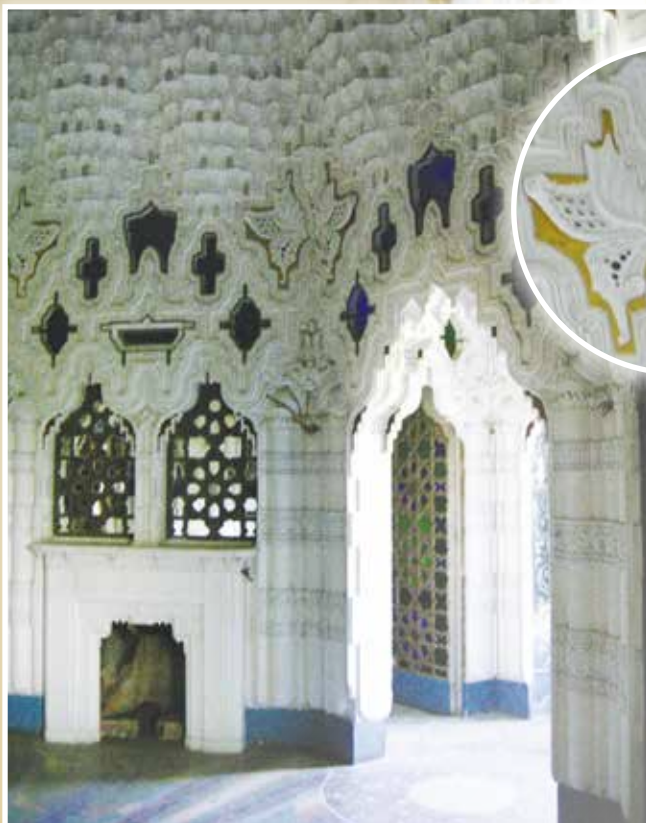
Dal 2013 un comitato di cittadini locali (Comitato Fpxa, sito www.sammezzano.org, nato per celebrare i 200 anni dalla nascita del Marchese), in accordo con la proprietà, ne ha permesso



Sala degli amori. Foto di Saikko, CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons



Sala dei gigli. Foto di Saikko, CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons



A lato, Rotonda delle farfalle. Sopra, Sala degli stucchi oro. Foto di Saikko, CC BY-SA 3.0 via Wikimedia Commons. Sullo sfondo, un'inquadratura sulla Sala degli stucchi oro

l'apertura pubblica 2/3 volte l'anno raccogliendo fondi con cui ha poi contribuito a realizzare alcuni lavori urgenti per rimediare ai danni dei vandalismi.

Nonostante i numerosi appelli (lanciati su www.change.org o dalla pagina facebook **Save Sammezzano**) non si riesce ancora a coinvolgere le istituzioni per trasformare il castello in un museo accessibile al pubblico (neppure il Presidente Renzi, che il posto lo conosce bene perché è a pochi chilometri dal paese natale, Rignano sull'Arno). Del resto la tenuta era e rimane proprietà privata.

Recentemente il castello è stato set di spot pubblicitari e il regista Matteo Garrone lo ha scelto per girare alcune scene del film *Il racconto dei racconti* con Salma Hayek. L'ultima ad averlo scelto come scenario nella videoclip della canzone *Ora o mai più*, è stata Dolcenera (<https://www.youtube.com/watch?v=szJzfZCGY9c> oppure [http://www.vevo.com/watch/dolcenera/ora-o-mai-piu-\(le-cose-cambiano\)/IT40V1600017](http://www.vevo.com/watch/dolcenera/ora-o-mai-piu-(le-cose-cambiano)/IT40V1600017)). ■